



Storie di animali

nel Parco Adda Sud



MARIAROSA BRAGADINI

Storie di animali nel Parco Adda Sud

MARIAROSA BRAGADINI



Parco Regionale dell'Adda Sud
Viale Dalmazia, 10 - 26900 Lodi
Tel. 0371 411129 - Fax 0371 417214
www.parcoaddasud.it - info@parcoaddasud.it



Per fornire uno strumento di lavoro in più agli Insegnanti, dopo la recente distribuzione di album naturalistici da colorare, il Parco Adda Sud propone il presente album di fiabe, scritto e splendidamente illustrato da Mariarosa Bragadini, che ha già collaborato con l'area protetta realizzando un prezioso testo illustrato sulle piante dei margini dei campi. In questo modo la lettura in classe e l'invito a disegnare gli animali protagonisti delle storie narrate potranno fornire idee e stimoli rivolti alla conservazione dell'ambiente e degli animali che vi si trovano.

Infatti una delle finalità più importanti di qualsiasi area protetta è l'educazione ambientale dei suoi fruitori: per questo il Parco Adda Sud effettua con le sue Guardie e le Guardie Ecologiche Volontarie numerose lezioni nelle scuole e visite guidate in ambienti naturali di grande pregio che si trovano lungo le rive dell'Adda.

I risultati di queste iniziative sono eccellenti anche per merito del nostro Parco e permettono di affermare con profonda soddisfazione che conoscenza e rispetto della natura si stanno affermando tra numeri crescenti di giovani che erediteranno l'ambiente che avremo lasciato loro.

Comm. Silverio Gori

PRESIDENTE



L'amore e il rispetto per la natura si imparano soprattutto in giovane età, quando i bambini sono più sensibili nei confronti delle piante e soprattutto degli animali, con i quali possono entrare in contatto. Per questo motivo viene proposta dal Parco Adda Sud una raccolta di fiabe che hanno per protagoniste alcune tra le specie più frequenti nell'area protetta.

Questi racconti, scritti e illustrati con bravura e precisione da Mariarosa Bragadini, propongono temi ecologici ed etologici in termini facili e piacevoli e permettono di iniziare a dare risposta ad alcuni dei numerosissimi perché della natura. Inoltre l'esperienza pedagogica dell'Autrice propone, al termine di ciascun racconto, uno spazio dove i piccoli allievi potranno disegnare i protagonisti delle narrazioni, memorizzandone meglio colori e forma corporea.

Nella speranza che in una loro successiva passeggiata in natura possano riconoscere una delle specie che hanno imparato a conoscere, sentendosi - magari per la prima volta - provetti ornitologi.

Ing. Luca Bertoni
DIRETTORE

Prof. Riccardo Groppali
CONSULENTE AMBIENTALE

Tutti gli uccelli hanno un nome

Un mattino di maggio, appena entrati in aula, un mio scolaro, me lo ricordo bene, si avvicina alla cattedra e dice sottovoce: “Maestra, ho visto un Pappagallo.”

Rispondo meravigliata:

“Dove? Qui da noi non ci sono pappagalli!”

“L’ho proprio visto, aveva le piume colorate, era aggrappato a un ramo e mi guardava.”

“Quali colori?”

“ La testa era nera, rossa e bianca. Per osservare meglio mi sono avvicinato, ma l’uccellino in un attimo è volato via. Però ho potuto vedere le ali distese: erano nere con una striscia gialla centrale.”

“Bravo, hai un acuto spirito di osservazione. Me l’hai descritto così bene che ho capito quale uccellino è veramente. Sai, ha un bel nome: si chiama Cardellino.”

Tornata a casa, apro la finestra che guarda sul prato dove una grande magnolia stende le sue foglie lucenti. Vedo tra queste proprio un Cardellino. Era venuto a farmi visita o meglio stava cercando un posto adatto per fare il nido?

Mariarosa Bragadini

E' bello conoscere il nome degli uccelli

Il nome è una conoscenza particolare, la nostra memoria prende nota e riproduce l'immagine dell'uccello a cui appartiene il nome.

I protagonisti di questi racconti hanno un nome e vivono nella nostra campagna, forse il Cuculo non lo vedrete mai, ma sentirete il suo cu-cu a primavera.

il temporale



Che afa! Sembrava ancora estate. Il **FAGIANO** era giunto accaldato presso la grande quercia. Era ancora spaventato perché, mentre godeva tranquillamente il fresco del bosco, uno sparro ravvicinato l'aveva fatto sobbalzare.

Impaurito, era fuggito. Aveva corso tra cespugli ed erbe, evitando i luoghi aperti. Non era un grande volatore, ma non osò riposarsi con brevi voli, era troppo pericoloso.



il Fagiano



il Merlo

Un **MERLO** aggrappato a un rametto basso della quercia vide subito quel grosso uccello dal piumaggio vivace e con la lunga coda a strascico. Aveva uno sguardo smarrito, camminava guardingo, non sapeva cosa fare.

“Ehi tu, da dove vieni?” gridò il **MERLO** “Non ti ho mai visto da queste parti.”

Il **FAGIANO** aprì il becco e fece: “Cor kok! (ho una grande sete)”. “Hai sete? Tra poco avrai tant’acqua che sgocciolerai

da tutte le parti.” “Perché?”
“Perché scoppierà un grande temporale.” “Ma se c’è ancora il sole che mi brucia gli occhi?”
“Guarda lassù, verso i rami più alti: vedi gli uccelli con piume blu-verde iridescente?” “Li vedo.”
“Sono le **GAZZE**. Oggi sono molto agitate, continuano a saltare da un ramo all’altro, si chiamano gridando ciak ak ak ak. Osservale bene: vedi come svolazzano? Volano in picchiata verso il basso, poi raggiungono la cima più alta della quercia. Quando si dimena-



Le Gazze



il Merlo

no così sta per venire un temporale.” “Ma come fanno a saperlo?” “Purtroppo indovinano: dicono che siano molto intelligenti.

Al loro sguardo non sfugge nulla e se la **GAZZA** scorge un buon boccone sulla terrazza della casa vicina, in un lampo lo afferra col becco robusto e poi via, vola sul primo albero mettendosi in posizione eretta in modo che un ramo la nasconda”.

Il **MERLO** volò vicino al **FAGIANO** e gli disse sottovoce: “Saccheggia anche i nidi di piccoli uc-

celli rubandone le uova. Te lo dico perché non voglio che mi senta sua cugina, la **CORNACCHIA**".
"Ma chi è?" chiese curioso il **FA-
GIANO**.

"Vedi quell'uccello grigio e nero posato sopra il grosso sasso? È peggio della **GAZZA**, perché divora uova e uccellini."

Aveva appena detto questo quando un forte vento sconquassò i rami, nuvole nere contrastarono il sole, subito brillò un saetta e il rombo del tuono fece fuggire tutti gli uccelli.



La Cornacchia grigia

il temporale

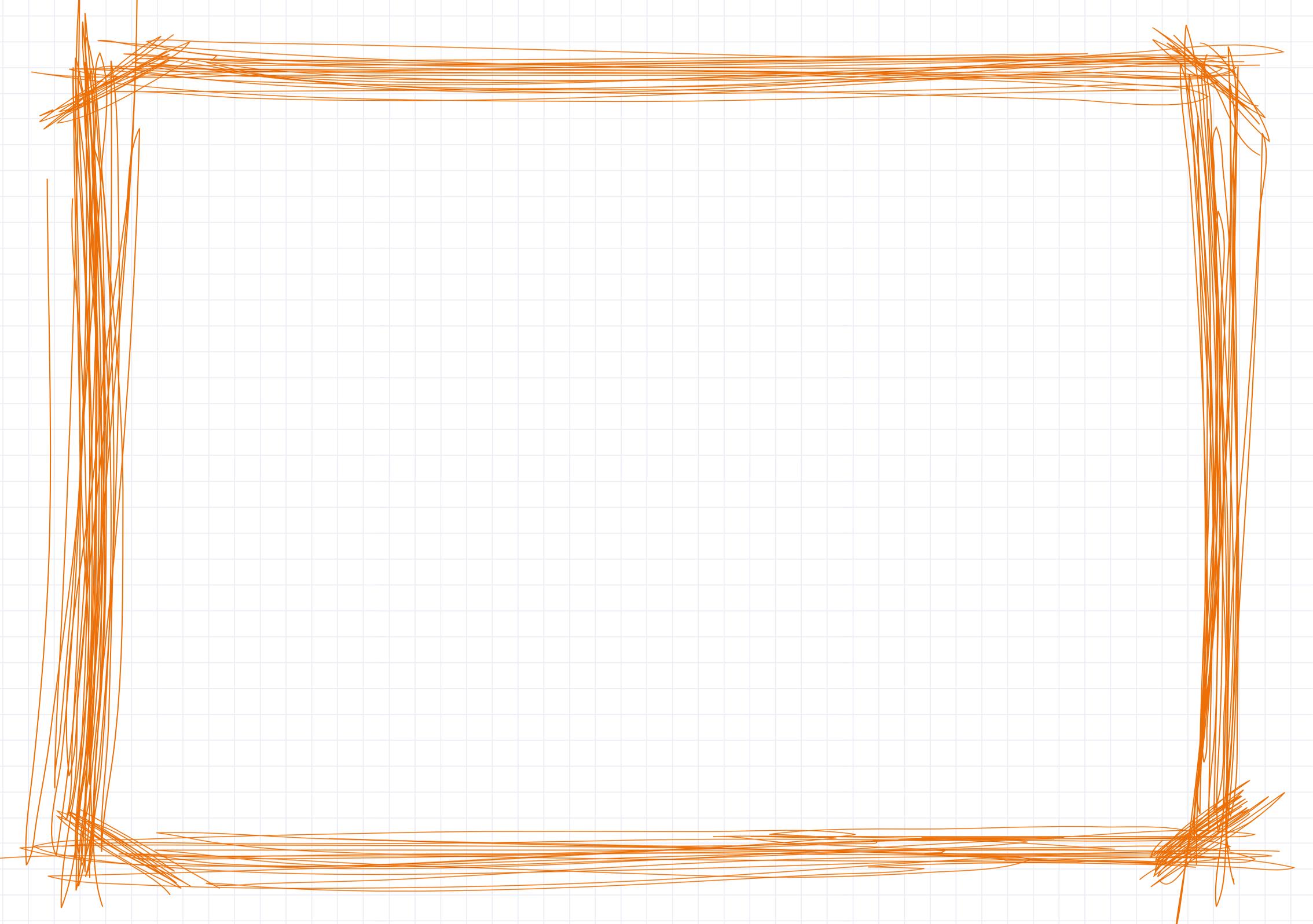
Disegna i protagonisti

● **Fagiano**

● **Merlo**

● **Gazza**

● **Cornacchia grigia**



il Pettiroso innamorato



Ottobre stava per finire e i larici color della fiamma spiccavano tra il verde cupo degli abeti.

Un **PETTIROSSO** contemplava le meraviglie della montagna, quando all'improvviso un vento forte gli gonfiò le piume, il cielo divenne cupo, gelide gocce picchiavano sui rami e presto si tramutarono in fitti fiocchi di neve.

Il **PETTIROSSO** spalancò gli occhietti neri e intirizzi-



il Pettirosso



Lo Scricciolo

to si rifugiò in un vecchio nido abbandonato. Pensò: “È già arrivato l’inverno! Domani, se smetterà di nevicare, partirò”.

All’alba si mise in volo, e il suo amico **SCRICCIOLO** gridò: “Ma dove vai?”

È troppo presto per partire”. Era ormai lontano e lo **SCRICCIOLO** pensò: “Il mio amico è sempre stato un po’ strano”.

Il **PETTIROSSO** volò, volò, finalmente vide la sua ami-

ca quercia e si posò stanchissimo su un ramo. Stava per addormentarsi quando s'accorse che gli volavano attorno uccelli che non aveva mai visto.

Un bellissimo uccello stese elegantemente le ali, volò tra i cirri del cielo, sembrava una magnifica farfalla. Il suo cuore fu colpito e le piume del suo petto divennero ancora più rosse.

UPUPA si chiamava quell'uccello che ormai era



L'upupa



La **Cornacchia grigia**



Lo **Scricciolo**

partito. A dicembre arrivarono **SCRICCIOLI, PETTIROSSI** e **CARDELLINI**; si riposarono tra i cespugli, poi volarono posandosi sui rami della quercia.

Uno **SCRICCIOLO** curioso chiese alla vecchia **CORNACCHIA**: “Perché il **PETTIROSSO** che guarda il cielo ha il petto di fuoco?” La **CORNACCHIA** gracchiò: “Non lo sai? È innamorato”. “Innamorato di chi?”

“Dell'**UPUPA**.” “Io non l'ho mai vista qui.”

“Ma quest'anno ne ho viste di tutti i colori, da quando le stagioni non guardano più il calendario molti uccelli arrivano in anticipo, altri si dimenticano di partire.

Ad esempio l'**UPUPA** che a settembre parte per l'Africa, siccome faceva ancora caldo, rimandò la partenza”.

“Che nome strano **UPUPA**, è poi così bella?”



L'Upupa



il Pettirosso

“Quando ha le ali chiuse e la cresta di piume appiattita il suo becco sembra ancora più lungo e non è proprio niente di speciale, ma quando prende il volo, stende le ali, mette in mostra il suo sfolgorante disegno bianco e nero orlato d’arancione, sembra una grande e splendida farfalla”.

“Vedo però che il **PETTI-ROSSO** innamorato non è triste per la sua partenza.”

La **CORNACCHIA** sogghignò: “Credo la stia sognando. Quando guarda il cielo e vede i cirri, si mette a cinguettare: tik - ik - ik - siiip. Gli sembra di vedere ancora l'**UPUPA** dalle ali di farfalla.”



Lo Scricciolo

il Pettiroso innamorato

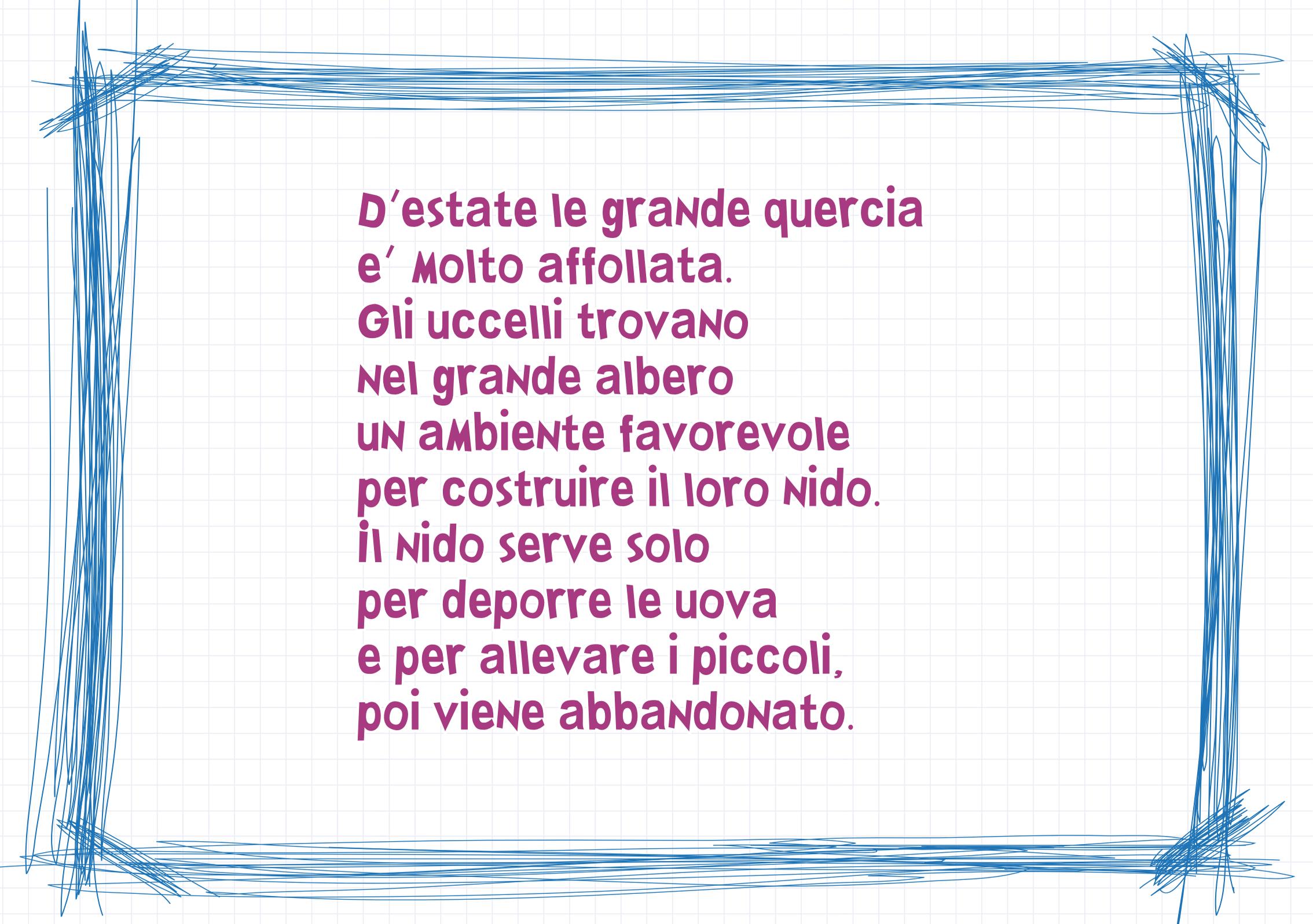
Disegna i protagonisti

● Pettiroso

● Scricciolo

● Upupa

● Cornacchia grigia



**D'estate le grande quercia
e' molto affollata.
Gli uccelli trovano
Nel grande albero
un ambiente favorevole
per costruire il loro nido.
il nido serve solo
per deporre le uova
e per allevare i piccoli,
poi viene abbandonato.**

Gli aironi cenerini



Una coppia di **AIRONI CENERINI** lascia il confortevole laghetto e si muove con molta circospezione, a passi lenti e misurati, verso la quercia grande. Ora questi uccelli dalle zampe lunghe sono immobili, guardano in alto e vedono molti nidi dei loro fratelli **AIRONI**, pronti per la loro covata.

La **CENERINA** ritrae il lungo collo e, con la testa tra le spalle, dice con affanno: “Siamo arrivati troppo tardi!



Gli Aironi cenerini



Gli Aironi cenerini

Te lo dicevo tutti i giorni che bisognava fare il nido quando la quercia non aveva ancora le foglie, ma tu non mi ascoltavi e andavi sempre a caccia.”

L'**AIRONE CENERINO** allungando il collo e puntando gli occhi verso i rami più alti, sa di trovare un posto adatto, una grande forcella dove intrecciare i rami e fare così un nido robusto. Ma le foglie non gli permettono di vedere bene.

Uno **STORNO** si accorge della presenza di questi uccelli belli, eleganti e si incuriosisce; vola sul ramo più vicino e sente il lamento della **CENERINA**.

Subito dice cinguettando allegro: "C'è posto, eccome se c'è posto! Volando in alto, senza avvicinarmi troppo ai rami della quercia, ho visto una bella forcella. È pericoloso sfiorare le garzaie. I **CENERINI** sono uccelli molto tranquilli, dicono, ma se



Lo Storno

L'Airone cenerino



ti avvicini al loro nido fanno presto ad aprire minacciosamente il lungo e forte becco!”

“Grazie **STORNO** per la bella notizia!”

Con sorprendente agilità gli **AIRONI** stendono le grandi ali e volano verso l’alto. Lo **STORNO** li vede calare indisturbati sulla cima dell’albero.

Ormai la garzaia è al completo.

Lo **STORNO** fischia, cinguet-

ta soddisfatto ma a un tratto si interrompe e grida: “Ma oggi devo andare dalla mia **STORNELLINA** a terminare il nostro nido nella cavità dell’albero.

Insieme avevamo già intrecciato morbide radici, ora bastava imbottire il nido con muschio e lana”.

Sfreccia verso il nido, guarda nella cavità, ma la **STORNELLINA** sta già covando.



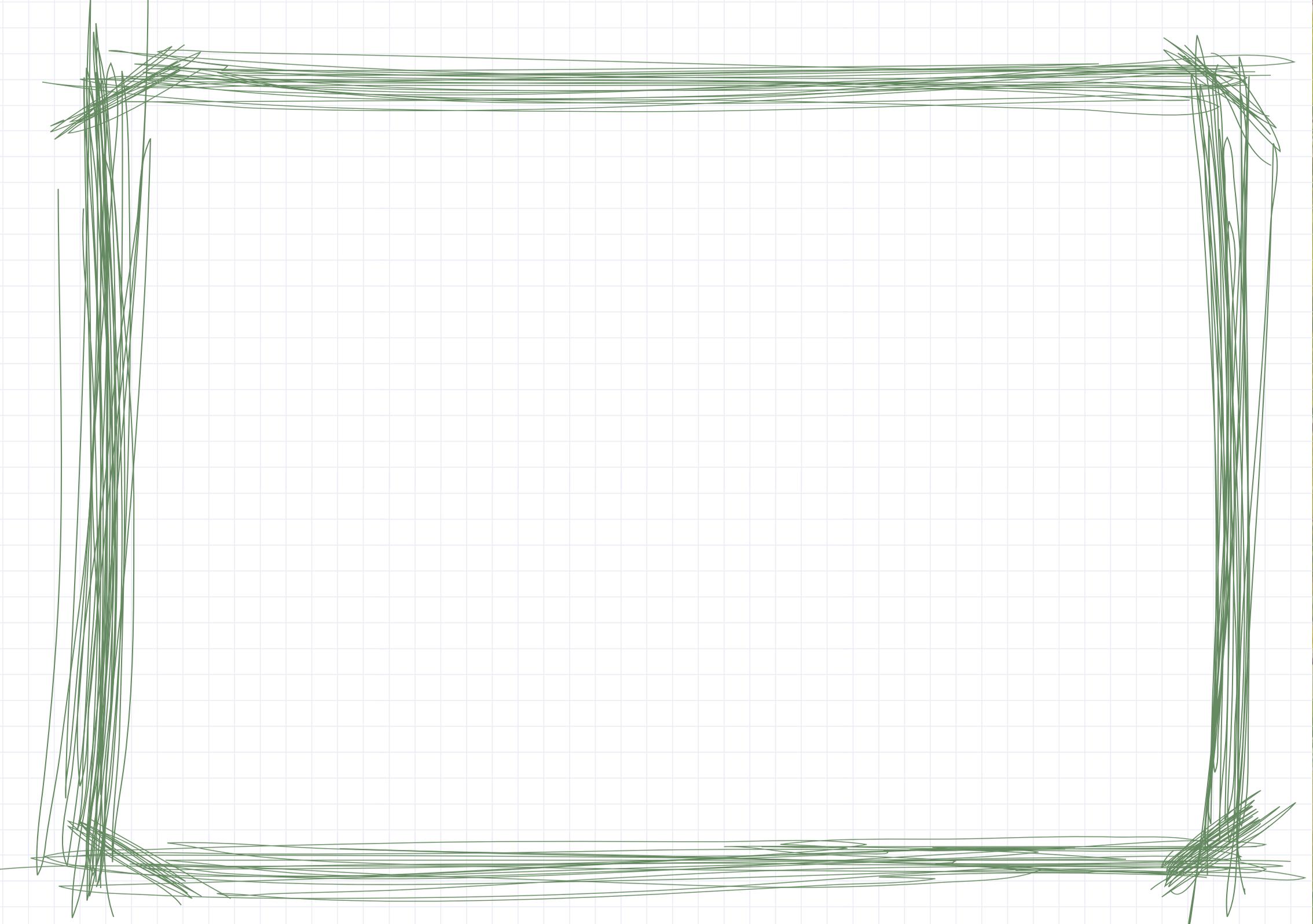
Lo Storno

Gli aironi cenerini

Disegna i protagonisti

● Airone cenerino

● Storno



il piccolo Storno e il Cuculo



Uno **STORNO** si dondolava su un rametto della grande quercia, quando vide il **CU-CULO** che scrutava attentamente le foglie. Lo **STORNO** lo riconobbe e strillò: “Vattene, uccello prepotente, egoista e parassita! Tu che con astute manovre deposti il tuo uovo nel nido degli altri. Io so che il tuo piccolo nasce per primo, spinge fuori dal nido le altre uova e resta in breve l’unico occupante e i genitori adottivi





il Cuculo

lo nutrono fornendo abbondante cibo”.

Il **CUCULO** gonfiando le sue belle piume grigio azzurre gli rispose sprezzante: “Ma tu non sai chi sono io, tutti conoscono il mio canto.”

“E tu chiami canto due semplici note, sol mi, e ripeti fino alla noia il tuo cuc - cuu. I veri cantori sono gli **USIGNOLI**, i **FRINGUELLI** che gorgheggiano con note alte e basse, lunghe e lente e con trilli di gioia. Non per

vantarmi, io conosco tutte le note del pentagramma. Faccio certe stornellate!”

Il **CUCULO** ancora più impettito rispose: “Ma io, con le mie due note, annuncio la primavera. E poi dimmi, hai forse mangiato qualche volta la **PROCESSIONARIA?**”

“Non parlarmi di quel bruco peloso che una volta ho sfiorato con il becco, e mi è venuta l’orticaria!”

“Non sai che quei bruchi coperti da peli urticanti





Lo Storno

sono molto dannosi perché di notte divorano le foglie degli alberi su cui abitano? Io so dove scovarli, mi getto su di loro e ne faccio una scorpacciata.”

“Ho capito, sei un uccello molto utile, hai un compito importante che solo tu sai fare. Gli alberi nella bella stagione non possono vivere senza foglie. Complimenti! Ti saluto.”

Py - iiiiu py - iiiiu cantò lo **STORNO**.

“Oh come sono felice, come sono fortunato, io non sono un **CUCULO**, sono un piccolo **STORNO**, libero di mangiare ciò che mi piace, canto allegro tutto il giorno e all'imbrunire io, con centinaia di altri **STORNI**, faccio voli spettacolari e siamo così in tanti che per qualche attimo si oscura il cielo. Ma quando penso alla **PROCESSIONARIA** mi viene l'orticaria”.



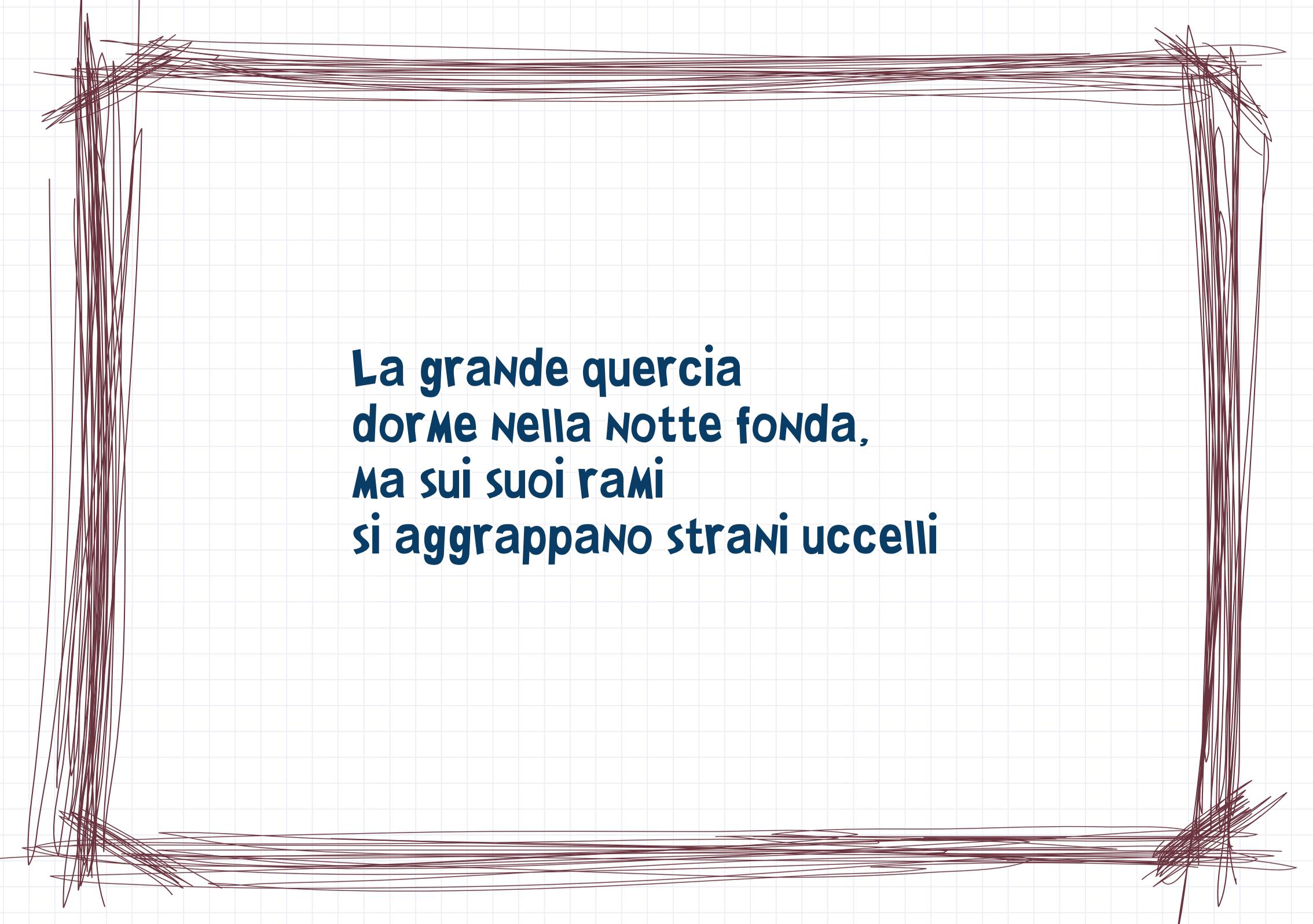
LO Storno

il piccolo Storno e il Cuculo

Disegna i protagonisti

● Cuculo

● Storno



**La grande quercia
dorme nella notte fonda,
Ma sui suoi rami
si aggrappano strani uccelli**

Le Civette e i loro parenti



Era una notte di luna piena. Le **CIVETTE** si diedero appuntamento alla quercia grande. Una dopo l'altra planarono con volo silenzioso su un ramo del grande albero. Con i robusti artigli circondati da morbide piume afferrarono forte il sostegno. La più giovane volò più in alto: forse si illudeva di avvicinarsi di più alla luna perché la sua luce l'affascinava.

Le **CIVETTE** muovevano



Le Civette



il Barbagianni

lentamente la loro testa piatta per guardare da ogni parte. Le larghe palpebre si aprivano mostrando i grandi occhi gialli orlati di nero.

Le **CIVETTE** si stringevano per non sentire il freddo della notte e così al bel calduccio delle loro piume cantavano alla luna un kiuuuu ben modulato, ma un po' malinconico.

Che incanto quella notte di luna! I rami della quercia,

illuminati dai suoi raggi, brillavano come l'argento. All'improvviso, con volo agile e molleggiato, si avvicinò un **BARBAGIANNI**: aveva la faccia a forma di cuore.

L'ALLOCCO, uccello imponente e molto bello, coperto da un piumaggio colorato da mille gradazioni del rosso-bruno, grigio e qualche striatura bianca, aveva raggiunto una posizione strategica su un ramo



L'Allocco



La Civetta

dell'albero. Questi rapaci notturni, mentre gonfiavano le piume, si dicevano l'un l'altro: "Quanto siamo bravi nella caccia! Noi siamo molto più abili del gatto che a malapena cattura un topolino al giorno.

È un animale troppo viziato. Noi ci gettiamo in picchiata per afferrare arvicole, topi, rane, coleotteri e anche uccelli che nella notte sono semiaddormentati."

Il **BARBAGIANNI** si accorse delle piccole **CIVETTE** ferme ferme e con gli occhi quasi chiusi dalle palpebre. “Ehi, voi, che fate? Nulla, si vede!”

Le **CIVETTE** sbarrarono gli occhi gialli un po' indispettite e la maggiore a voce alta disse: “Noi siamo andate a caccia al tramonto: quella è l'ora più propizia per catturare ciò che piace a noi. E ora ci riposiamo.” La più giovane sussurrò:



il Gufo Reale



il Gufo Reale

“Ma non vedete quanto è bella la luna?”

L'**ALLOCCO** disse al **BARBAGIANNI**: “Lasciale stare quelle lì. Loro fanno solo civettare”.

Il **BARBAGIANNI** sentì col suo udito acuto uno stropiccio, subito capì da dove veniva, si buttò a testa bassa tra l'erba secca, afferrò con i suoi artigli un topolino e in un attimo lo divorò: aveva sempre fame.

Un hummmmm forte, lun-

ghissimo, sovrastò ogni rumore: era l'urlo del **GUFO REALE**, e subito fu silenzio.

Le Civette e i loro parenti

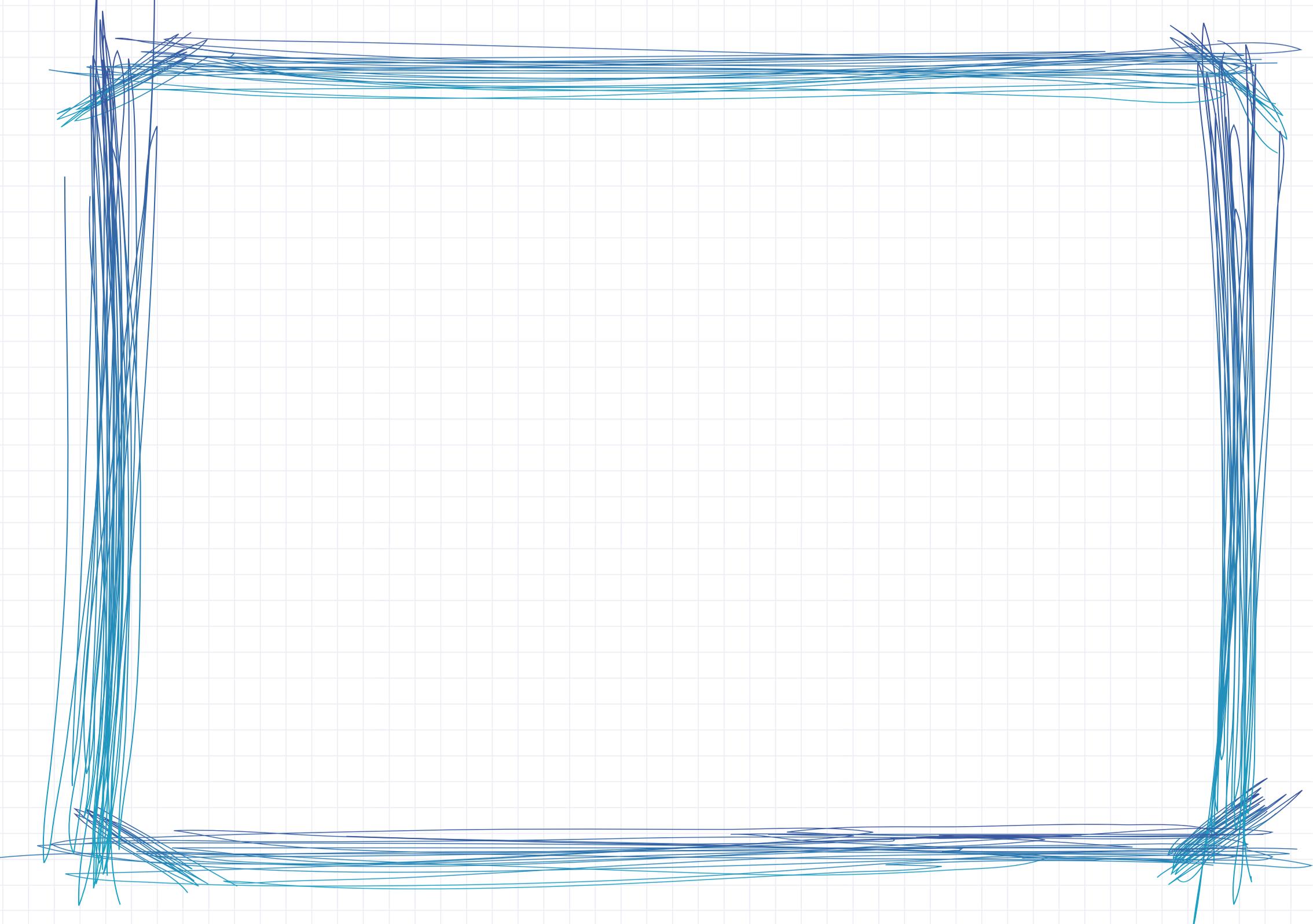
Disegna i protagonisti

● Civetta

● Barbagianni

● Allocco

● Gufo reale



Grafica e Stampa:
Sollicitudo Arti Grafiche – Soc. Cooperativa Sociale – Lodi

Finito di Stampare nel mese di Dicembre 2013

